

COMUNE DI CARDINALE

provincia di Catanzaro

QC_SEC

REL

PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.) DOCUMENTO PRELIMINARE



I TECNICI:

Ing. Nino Stefanucci
(CAPOGRUPPO E PROGETTISTA)

Ing. Domenico Stefanucci
(PROGETTISTA)

Ing. Giuseppe Stefanucci
(PROGETTISTA)

Ing. Vincenzo Papaleo
(PROGETTISTA)

Arch. Pietro Debilio
(PROGETTISTA)

Ing. Nicolino Ermocida
(TECNICO ACUSTICO)

Dott. Geol. Andrea Leuzzi
(GEOLOGO)

Dott. Agr. Rocco Iamello
(AGRONOMO)

QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO
E CAPITALE SOCIALE:

RELAZIONE

Adottato il

Approvato il

Sommario

1. INTRODUZIONE.....	2
1.1 Ruolo dell'analisi demografico - sociale.....	2
1.2 L'indagine statistico-demografica.....	3
1.3 L'indagine statistico-sociale.....	5
1.4 L'analisi dei dati.....	6
2. LA STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI CARDINALE	10
2.1 Le tendenze della popolazione dal 1861 al 2009.....	10
2.2 La struttura demografica	15
2.3 Le Famiglie	16
3. L'ASSETTO OCCUPAZIONALE	17
3.1 Imprese e produttività nella provincia di Catanzaro (fonte PTCP).....	17
3.2 Serre Calabresi.....	20
3.3 Popolazione attiva per settore di attività, posizione professionale e grado di istruzione nell'area del PIT Serre Calabresi.....	21
3.4 Popolazione attiva per settore di attività, posizione professionale e grado di istruzione nel Comune di Cardinale.....	23
3.5 Imprese e produttività nel Comune di Cardinale (Istat 2001).....	25
3.6 Elenco degli esercizi commerciali e dei pubblici esercizi nel Comune di Cardinale (2009).....	28
4. ANALISI SULLE SCUOLE	31
5. LA STRUTTURA PRODUTTIVA.....	32
5.1 La struttura agricola	32
5.2 Attività extra - agricola.....	34
5.3 Turismo	35
5.3.1 Analisi della domanda e dell'offerta turistica.....	35
5.3.2 Attrattive turistiche del Comune di Cardinale.....	36
6. REDDITI E CONSUMI	37
6.1 Reddito prodotto e reddito disponibile.....	37
6.2 Consumi privati.....	39

QUADRO CONOSCITIVO: QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E CAPITALE SOCIALE

1. INTRODUZIONE.

1.1 Ruolo dell'analisi demografico - sociale.

Nel quadro degli elementi strutturali nei quali può ricondursi lo svolgimento di uno studio urbanistico, l'analisi demografico - sociale si colloca nella fase in cui l'urbanista raccoglie tutti gli elementi e i dati necessari per la descrizione della situazione attuale e dell'evoluzione passata, nel contesto dell'area oggetto di intervento. Nell'analisi demografico - sociale condotta ai fini della Pianificazione urbanistica si riconoscono due aspetti della conoscenza della realtà territoriale: un primo aspetto ha il fine di delineare, descrivere e analizzare la struttura e la dinamica socio-demografica del territorio di studio; il secondo aspetto ha lo scopo di evidenziare e analizzare tutti i fattori sociologicamente rilevanti di comportamento, di atteggiamento, eccetera, della vita comunitaria. Naturalmente questi due aspetti sono tra loro strettamente collegati ai fini dell'interpretazione e rappresentazione della realtà demografico - sociale del territorio. Essi rappresentano nel quadro dello svolgimento della progettazione urbanistica momenti investigativi distinti: l'indagine statistico-demografica per il primo aspetto e l'indagine statistico-sociale per il secondo.

Le informazioni che scaturiscono da queste indagini consentono all'urbanistica non soltanto di stabilire i parametri demografici e sociali da introdurre nel piano, e quindi di precisare gli obiettivi dell'intervento, ma anche di individuare i vincoli sociali che limitano il campo delle sue scelte. In generale, un piano urbanistico ha tanto maggiore possibilità di essere attuato con successo quanto maggiore è la sua capacità di tenere conto delle diverse realtà sociali che formano il quadro generale di intervento, e quanto più accurata è, nel proprio meccanismo di attuazione al livello operativo, la previsione delle resistenze di mentalità e di interessi che potrebbero ostacolare il raggiungimento degli obiettivi. In questo senso possiamo riconoscere nell'analisi demografico - sociale, e in particolare nell'indagine statistico-sociale, un altro importante sostegno informativo per l'urbanista e le Amministrazioni, in quella fase del piano nella quale essi delineano

le procedure e le modalità operative di realizzazione dell'intervento. Dal punto di vista dei metodi di indagine, l'analisi demografico - sociale rientra nel campo più generale della statistica. È quindi agli strumenti propri della statistica e ai suoi criteri di analisi e schemi concettuali che si farà riferimento nel séguito, rimandando alla letteratura specifica per le procedure metodologiche più complesse.

1.2 L'indagine statistico-demografica.

Un primo fondamentale problema dell'impostazione metodologica della ricerca, che si presenta anche per l'indagine statistico-sociale, riguarda la scelta delle unità territoriali di riferimento, ovvero la definizione e l'individuazione all'interno dell'area di studio delle subaree dalle quali partire per l'analisi dei fenomeni che interessano. L'importanza di questo problema risiede nel fatto che l'investigazione dei fenomeni demografici, essendo finalizzata alla conoscenza di un territorio, deve ovviamente prevedere nello schema di analisi una variabile territoriale, le cui determinazioni sono rappresentate appunto dalle singole sub-aree prescelte, in modo da rendere possibile lo studio delle caratteristiche differenziali del comportamento demografico nel territorio e costituire la base per la individuazione di aree demograficamente omogenee per lo studio dei fattori ambientali, economici e sociali che condizionano il comportamento demografico.

L'obiettivo preminente dell'indagine è la conoscenza della struttura e della dinamica demografica del territorio considerato. Più in particolare, guardando ai contenuti di questa conoscenza, l'indagine statistico-demografica può riguardare i seguenti aspetti:

- caratteristiche strutturali della popolazione rispetto al sesso, l'età, lo stato civile, la professione (nelle varie articolazioni secondo cui può essere considerata quali: la condizione professionale, il ramo e settore d'attività economica, la posizione nella professione), la dimensione della famiglia convivente, il grado d'istruzione, l'antidurata dell'iscrizione anagrafica nel Comune di residenza, il luogo di nascita;
- movimento naturale (nati vivi e morti) e spostamenti della popolazione, sia ai fini dello studio della dinamica demografica dal punto di vista della consistenza numerica della popolazione, sia ai fini dell'analisi dei mutamenti di struttura. In

quest'ultima prospettiva rientrano anche nel novero degli eventi da considerare il mutamento dello stato civile (matrimoni, separazioni, divorzi) e il mutamento dello stato professionale. L'aspetto concernente gli spostamenti della popolazione deve essere inteso nel significato più ampio, ossia come spostamenti di residenza intercomunali (movimento migratorio propriamente detto) e come spostamenti all'interno di uno stesso Comune (trasferimenti di abitazione). Con riguardo agli effetti degli spostamenti sulla popolazione si osserva facilmente che, nel contesto del territorio oggetto dello studio urbanistico, producono modificazioni della consistenza numerica della popolazione i soli movimenti migratori da e per i Comuni esterni al territorio di analisi, mentre gli altri spostamenti hanno riflessi sulla distribuzione territoriale della popolazione;

- spostamenti temporanei a carattere ricorrente della popolazione: rientrano in questa definizione tutti quegli spostamenti, dovuti principalmente a motivi di lavoro e di studio, da e verso il territorio in esame, che possono avere una ricorrenza giornaliera, settimanale, stagionale. Questi spostamenti non sono causa di modificazioni dei caratteri demografici della popolazione residente, ma il loro studio rientra negli interessi dell'urbanistica per i riflessi che tali spostamenti hanno sul carico demografico del territorio, in relazione alle necessità di determinati servizi. Nell'ambito di questi spostamenti rivestono particolare importanza quelli a ricorrenza giornaliera, cosiddetti pendolari.

Per la raccolta delle informazioni ai fini dello studio della dinamica demografica (movimento naturale, spostamenti della popolazione, eccetera) la rilevazione deve riguardare un intervallo temporale, poiché, come è facile capire, i fenomeni che determinano la dinamica della popolazione si producono nel corso del tempo. L'intervallo temporale interessato dalla rilevazione deve poi essere di sufficiente ampiezza (almeno un quinquennio, per i fini che a noi interessano) perché sia possibile l'analisi delle tendenze passate e in atto della dinamica demografica.

La rilevazione diretta nelle anagrafi comunali dovrà articolarsi, a seconda dei fenomeni da considerare, nell'esame di vari documenti: le denunce di nascita e di morte, le schede delle iscrizioni o cancellazioni anagrafiche, le schede di matrimonio.

Tenendo presenti quelle che in generale possono costituire in senso demografico

le esigenze della progettazione urbanistica e le concrete possibilità del reperimento dei dati, sarebbe necessario rilevare per il movimento naturale, l'anno ed il sesso dei nati, l'anno della morte, il sesso, l'età, la professione e lo stato civile dei morti; per il movimento migratorio, l'epoca dello spostamento, il luogo di provenienza o di destinazione (considerato al livello di specificazione ritenuto più idoneo per l'analisi: Provincia, Regione, ripartizione territoriale), le modalità con cui gli spostamenti verso il territorio di studio sono avvenuti (migrazione diretta o per tappe successive), le caratteristiche socio-demografiche dei migranti (sesso, età, stato civile, professione); per gli spostamenti dovuti ai trasferimenti di abitazione (mobilità urbana), i luoghi di origine e destinazione del trasferimento espressi in termini di unità di analisi, le caratteristiche socio-demografiche dei trasferiti; per i matrimoni, l'anno in cui è avvenuto l'evento, l'età e le caratteristiche professionali degli sposi.

1.3 L'indagine statistico-sociale.

È noto che molto spesso i Piani di intervento urbanistico non sono adattati alla realtà sociale contingente nella quale dovrebbero operare, e non riescono quindi, anche quando se lo propongono, a costituire delle soluzioni valide per la collettività che del piano dovrebbero beneficiare. Ragione di questo sfasamento tra contenuti del piano e aspettativa sociale, e quindi di deterioramento degli obiettivi in esso insiti, sono frequentemente le convinzioni dei programmatori non fondate sulla osservazione e sulla conoscenza dei fenomeni sociali. Se, in generale, lo scopo di uno studio urbanistico è quello di delineare un programma di organizzazione dello spazio che permetta di dare agli abitanti di un territorio il massimo di soddisfazione, risulta evidente come non si possa prescindere nella definizione degli obiettivi e delle scelte del piano dalla conoscenza della realtà sociale del territorio.

L'indagine statistico-sociale ha appunto questo scopo: rilevare e studiare tutti quei fenomeni sociologicamente importanti che caratterizzano la vita comunitaria e che sono più direttamente connessi con i problemi del territorio che l'urbanistica deve risolvere.

1.4 L'analisi dei dati.

I metodi e gli strumenti per l'analisi dei dati demografici e sociali sono quelli della statistica. Innanzitutto la funzione base dell'analisi è quella di *far parlare i dati*, e cioè di estrarre dal complesso delle informazioni rilevate gli elementi utili per la conoscenza dei fenomeni demografici e sociali. Da questa conoscenza - che non interessa di per sé, ma ai fini operativi di predisporre un piano - l'urbanista stesso, con la propria esperienza, dovrà far discendere tutte le indicazioni necessarie al suo lavoro. Questo significa che i metodi di analisi statistica costituiscono per gli scopi dell'urbanistica solo un ausilio e non un soggetto della riflessione.

La funzione base dell'analisi si esplica a due livelli: descrittivo e induttivo. La funzione descrittiva ha uno scopo di conoscenza dei fenomeni limitatamente al contesto della situazione territoriale in studio e dei casi considerati nella rilevazione. La funzione induttiva è ad un livello concettuale più elevato ed ha lo scopo di estendere, o generalizzare, la conoscenza acquisita dei fenomeni di indagine relativamente alla situazione e ai casi osservati. E' questo il caso, ad esempio, che si presenta quando, avendo rilevato i trasferimenti di residenza avvenuti in un certo intervallo di tempo, si vogliono generalizzare le informazioni ottenute al fine di costruire un modello di comportamento che possa ritenersi valido anche per il futuro.

L'analisi dei dati non può però iniziarsi prima che si sia svolta quella fase che viene chiamata formazione dei dati statistici. Il risultato della rilevazione costituisce infatti una massa di informazioni senza forma o struttura, che non possono essere utilizzate se prima non si sia proceduto ad un trattamento di elaborazione preliminare che ha lo scopo di riassumere le informazioni rilevate, classificandole opportunamente, calcolando percentuali, misure di sintesi, indici statistici, in modo da ridurle in una forma più maneggevole. In altre parole: si tratta di sostituire alle tante informazioni rilevate pochi e più espressivi dati. Il momento più importante della fase di formazione dei dati statistici è la classificazione delle unità rilevate secondo le diverse caratteristiche osservate. Come è noto, classificare un insieme di unità in base ad una caratteristica significa suddividere le unità stesse a seconda della modalità con cui la caratteristica in esame si è manifestata.

Quando il carattere o i caratteri considerati sono di natura demografica, come il sesso, l'età, eccetera, si dice che la distribuzione statistica evidenzia **la struttura della popolazione** rispetto a quei caratteri. La distribuzione statistica risponde all'esigenza di disporre di un quadro riassuntivo e ordinato delle manifestazioni di un fenomeno in un insieme di unità. In questo senso, assume particolare utilità, ai fini dell'analisi da un punto di vista territoriale dei fenomeni di indagine, che anche le unità territoriali vengano classificate secondo le intensità con cui i fenomeni osservati si sono manifestati sui contingenti di individui che costituiscono la loro popolazione residente. La classificazione delle unità territoriali può essere operata secondo diversi aspetti dei fenomeni demografici e sociali di studio, ad esempio: la consistenza numerica della popolazione residente; la percentuale di presenza di persone con certe caratteristiche di età, di stato civile, di grado di istruzione, di professione, di luogo di origine; il livello della natalità, della mortalità o del tasso di saldo del movimento naturale; il valore del tasso del saldo migratorio; eccetera. Le distribuzioni statistiche che così si ottengono forniscono una visione schematica dell'incidenza a livello territoriale degli aspetti considerati.

I risultati delle elaborazioni descrivono sinteticamente la distribuzione stessa da diversi punti di vista: il peso relativo delle varie modalità rispetto al totale dei casi osservati (frequenze percentuali); il peso relativo di una o più modalità rispetto a tutte le altre (rapporti di coesistenza); il valore medio assunto dal carattere nel complesso delle unità rilevate; la misura media della diversità tra le unità osservate rispetto alle manifestazioni del carattere (misura della variabilità).

Quando la distribuzione si riferisce alle unità territoriali i risultati delle elaborazioni condotte sui dati della distribuzione forniscono significative indicazioni su come il fenomeno considerato si è manifestato sulle varie porzioni del territorio, ma un contributo fondamentale all'analisi spaziale del comportamento del fenomeno è offerto dalla rappresentazione cartografica dei dati che hanno dato luogo alla distribuzione. Il cartogramma fornisce una rappresentazione visiva analitica del comportamento del fenomeno.

Disponendo di uno o più dati sulla consistenza della popolazione in epoche passate si può calcolare un tasso medio di sviluppo riferito ad una prestabilita unità di tempo (l'anno, generalmente), che fornisce un'idea di sintesi del ritmo di incremento o decremento subito dalla popolazione. Queste prime informazioni

possono utilmente essere confrontate con analoghi dati relativi ad altre situazioni territoriali conosciute: per esempio, alla Provincia o alla Regione in cui è inserita l'area di studio. Si ricava così un'idea sulla posizione che occupa il territorio in esame in un quadro più generale di riferimento: territorio ad alta, media, bassa densità; in forte, medio, scarso accrescimento.

Queste informazioni costituiscono la base per la successiva e più approfondita analisi sui fenomeni che hanno determinato la particolare dinamica demografica (movimento naturale e movimento migratorio) e sui fattori che hanno causato le eventuali alterazioni.

Una molteplicità di aspetti della conoscenza demografica e sociale discendono dall'analisi della struttura o composizione della popolazione secondo varie caratteristiche (sesso, età, eccetera) considerate singolarmente e opportunamente associate. La struttura di una popolazione rispetto ad una data caratteristica è il modo con cui le unità della popolazione stessa si classificano tra le diverse modalità che la caratteristica in esame può presentare. L'analisi di una struttura si risolve quindi nell'analisi di una distribuzione statistica. La struttura per età è certamente l'aspetto più importante dal punto di vista demografico, perché rappresenta la risultante del movimento naturale della popolazione e si riflette in modo diretto sia sulla dinamica demografica sia sulle altre caratteristiche strutturali quali il sesso, lo stato civile, lo stato professionale. Molto importante è poi la stretta connessione della composizione per età con i fenomeni socio-economici che si producono nella popolazione: produttività, reddito, atteggiamenti culturali.

Nell'esame della struttura per età vengono opportunamente raggruppate le modalità della distribuzione in modo da isolare le classi di età più significative per gli scopi che l'analisi si prefigge. Ai fini demografici interessa soprattutto isolare gli individui in età riproduttiva. Per un esame dal punto di vista scolastico la classificazione deve prevedere di isolare gli individui in età prescolare, scolare, post-scolare. Ai fini economici interessa invece isolare le persone in età lavorativa. L'analisi della distribuzione secondo l'età viene condotta generalmente misurando il grado di invecchiamento della popolazione ed esaminando una speciale rappresentazione grafica della distribuzione. Un'efficace misura del grado di invecchiamento è **l'indice di vecchiaia** che si ottiene ragguagliando il

numero di vecchi (generalmente si considerano le persone con 65 anni e più) al numero dei giovani (0-14 anni) esistenti nella popolazione. Espresso in termini percentuali l'indice dice quanti vecchi si hanno per 100 giovani, e cresce o diminuisce col crescere o diminuire dell'importanza relativa dei vecchi.

La distribuzione secondo il sesso permette di accertare il grado e il senso dello squilibrio tra i due sessi eventualmente esistente nella popolazione. Tra gli indici proposti a questo scopo il più utilizzato è il **rapporto di mascolinità** definito dal quoziente percentuale tra la frequenza assoluta dei maschi e la frequenza delle femmine.

La **struttura secondo lo stato civile** ha anch'essa un notevole interesse per la conoscenza demografica della popolazione, per l'evidente relazione che tale carattere ha con la natalità e per i suoi collegamenti con altri fenomeni come la migratorietà e in generale con gran parte delle manifestazioni sociali.

2. LA STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI CARDINALE

Un elemento fondamentale ai fini della qualità della vita é la popolazione, qualificata attraverso i nuclei familiari, i gruppi etnici e sociali, la struttura demografica e la sua dinamica.

Il piano, in relazione al settore residenziale, é stato formulato secondo situazioni ed esigenze specifiche finalizzate al miglioramento della qualità abitativa dei cittadini, contemplando in modo specifico previsioni di integrazione, di riuso e di recupero dell'edilizia esistente.

2.1 Le tendenze della popolazione dal 1861 al 2009.

Popolazione Cardinale 1861-2009- Elaborazione su dati Istat			
Anno	Residenti	Variazione%	Note
1861	3214		
1871	3496	8,77%	
1881	3413	-2,37%	
1901	3753	9,96%	
1911	3864	2,96%	
1921	4002	3,57%	Massimo
1931	3429	-14,32%	
1936	3293	-3,97%	
1951	3790	15,09%	
1961	3863	1,93%	
1971	3343	-13,46%	
1981	3379	1,08%	
1991	3382	0,09%	
2001	2613	-22,74%	
2009	2428	-7,08%	Minimo

GRAFICO N°1 - ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE - PERIODO 1861- 2009

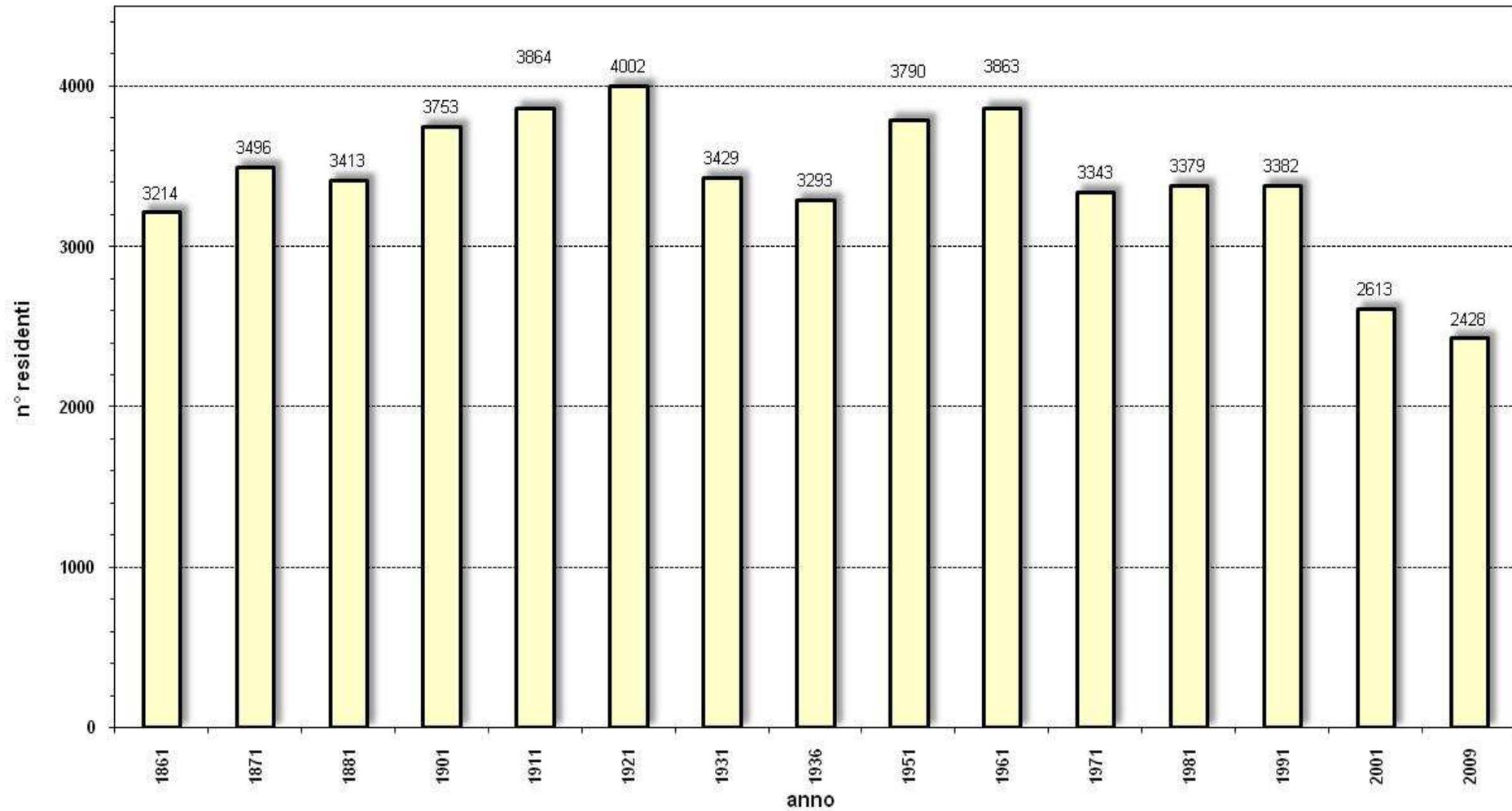


GRAFICO N°2 - SALDO DEMOGRAFICO COMPLESSIVO - PERIODO 1861- 2009

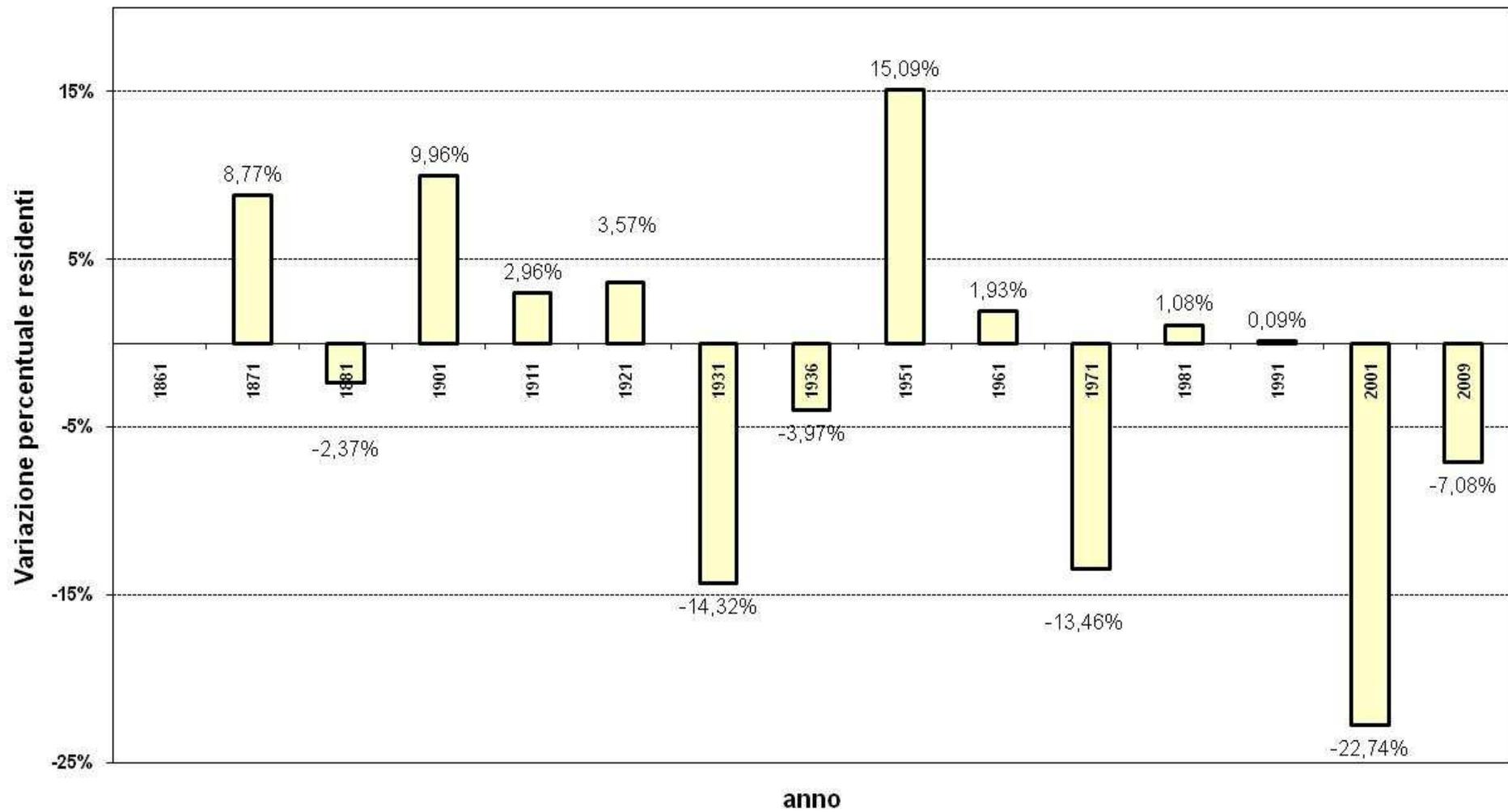


GRAFICO N°3 - ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE - PERIODO 2001- 2009

■ Maschi ■ Femmine ■ Totale

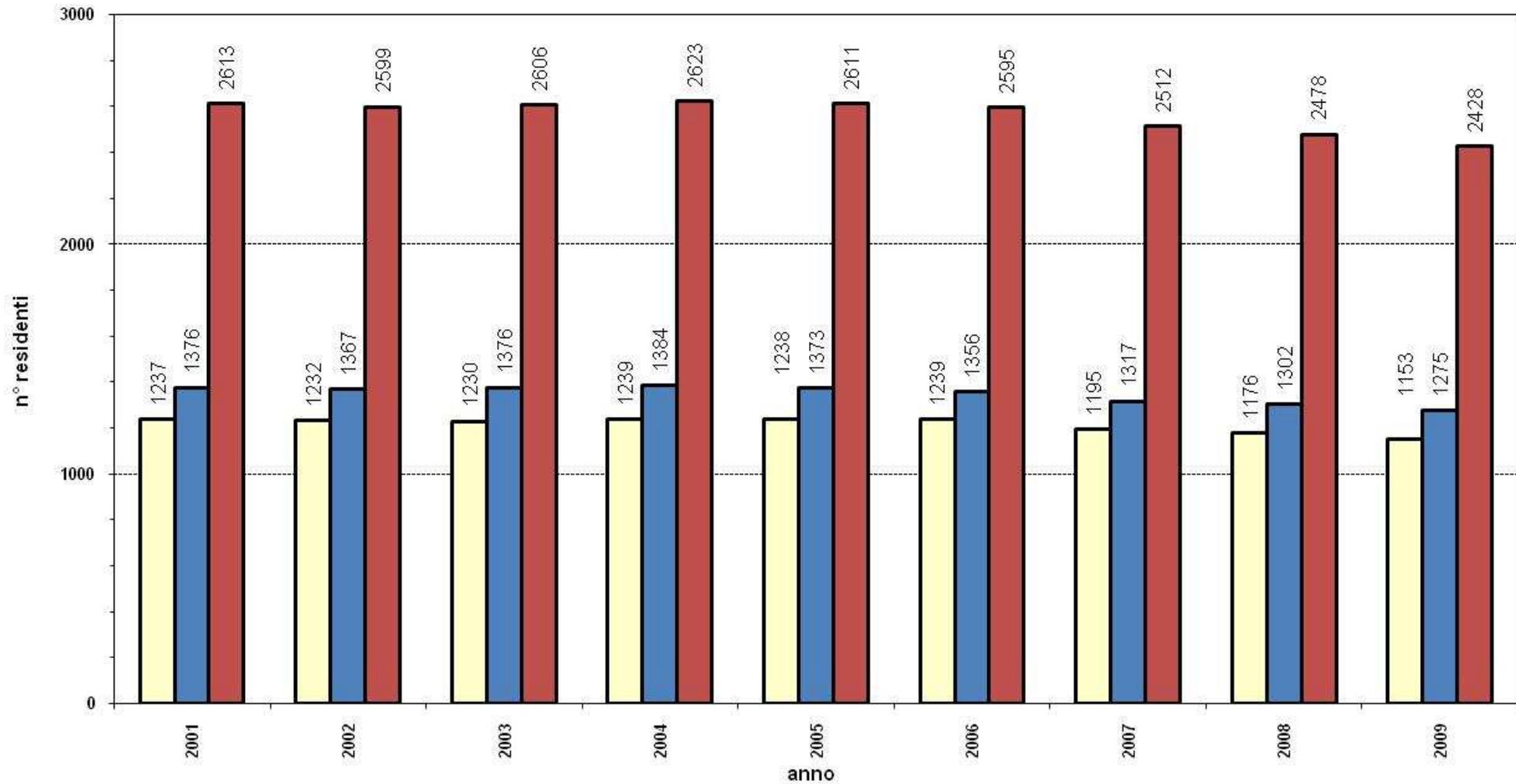
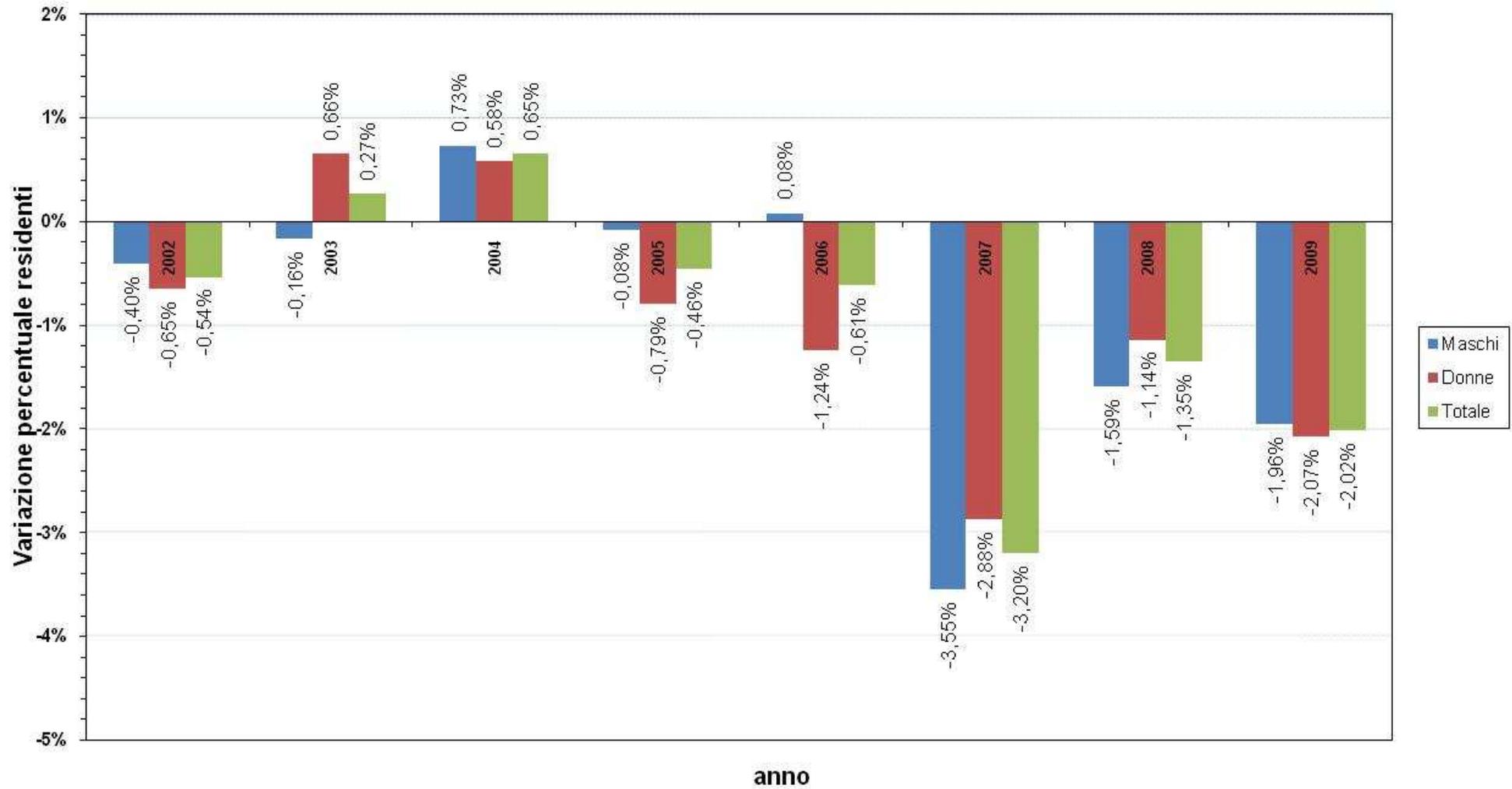


GRAFICO N°4 - SALDO DEMOGRAFICO - PERIODO 2002- 2009



La popolazione residente del Comune di Cardinale, per come risulta dai dati Istat, è di 2.428 abitanti. La modesta cifra demografica dell'area è testimoniata dalla bassa densità di popolazione per kmq, pari a 77,80 abitanti.

Nel periodo dal 1971 al 1991 la popolazione residente ha mostrato una tendenza al mantenimento, mentre nell'ultimo ventennio la popolazione residente ha presentato una tendenza alla contrazione.

Infatti nell'ultimo ventennio, la dinamica demografica territoriale è stata caratterizzata dal progressivo spopolamento dei centri urbani soprattutto dell'entroterra favorendo la crescita demografica dei centri costieri.

Al fenomeno della migrazione interna al territorio (collina-costa e centro-periferia) si aggiunge solo superficialmente il fenomeno dell'emigrazione verso i paesi del Centro-Europa e delle Americhe.

Considerando la popolazione attuale, va inoltre rilevato che i 2428 residenti nel Comune sono costituiti per il 52,50 % da femmine e per il rimanente 47,50 % da maschi. Rispetto alla Provincia di Catanzaro e, soprattutto, alla Calabria, il Comune si caratterizza nel suo insieme per una più spiccata presenza di popolazione femminile.

2.2 La struttura demografica

La distribuzione della popolazione evidenzia una percentuale di poco oltre il 20% di residenti oltre i 65 anni contro una popolazione compresa tra i 15 e i 65 anni di circa il 65%.

La distribuzione della popolazione per fasce di età mette in evidenza comparativamente alla Provincia ed alla Regione, una maggiore polarizzazione relativa di residenti "anziani" (65 e oltre) ed una uguale incidenza dei giovanissimi (0-14 anni).

L'analisi dell'indice di vecchiaia, calcolato dal rapporto percentuale tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 14, evidenzia ulteriormente un maggior addensamento demografico nella fascia di età più alta rispetto alla Provincia ed alla Regione: 153,6 anziani ogni 100 giovanissimi nella prima contro valori inferiori nella seconda (123,1%) e nella terza.

Se invece si considera l'indice di dipendenza, ossia il rapporto percentuale tra i giovanissimi e gli anziani sulla popolazione in età lavorativa, si nota un perfetto allineamento del valore medio dell'area in oggetto rispetto alla Provincia ed alla Regione, nonché un netto miglioramento nel tempo.

Il grado di istruzione è cresciuto nel tempo sia in termini di laureati che diplomati.

2.3 Le Famiglie

Mezzo secolo fa in media le famiglie del Comune di Cardinale erano sensibilmente più numerose rispetto alla situazione attuale.

Infatti, una serie di fattori sociali e demografici ha fatto sì che la famiglia media, in Italia e nella nostra regione, abbia un numero di componenti sempre più ridotto. Aumentano percentualmente le famiglie composte da una sola persona e diminuiscono le famiglie con molti elementi.

Si osserva quindi che, a causa della continua riduzione del numero di componenti della famiglia media, il numero di famiglie tende ad incrementarsi in maniera consistente.

Tuttavia, la discesa, molto brusca nei primi decenni del dopoguerra, si va via via attenuando negli ultimi decenni, ma è destinata a proseguire ancora con una certa intensità.

3. L'ASSETTO OCCUPAZIONALE

3.1 Imprese e produttività nella provincia di Catanzaro (fonte PTCP).

Nel processo di crescita conosciuto negli ultimi anni dalla provincia un aspetto importante è rappresentato dalla positiva dinamica di nati-mortalità imprenditoriale. La crescita è stata particolarmente evidente nell'agricoltura (+3,0%), nelle costruzioni (+2,3%) e nel comparto alberghiero e della ristorazione, nonché nei servizi "non tradizionali," dove la crescita media annua è stata particolarmente sostenuta. In particolare, tassi significativi di crescita si sono registrati nel terziario avanzato (+5,1%), nella sanità (+5,9%) e nell'intermediazione monetaria e finanziaria (+3,2%) (tab. 1).

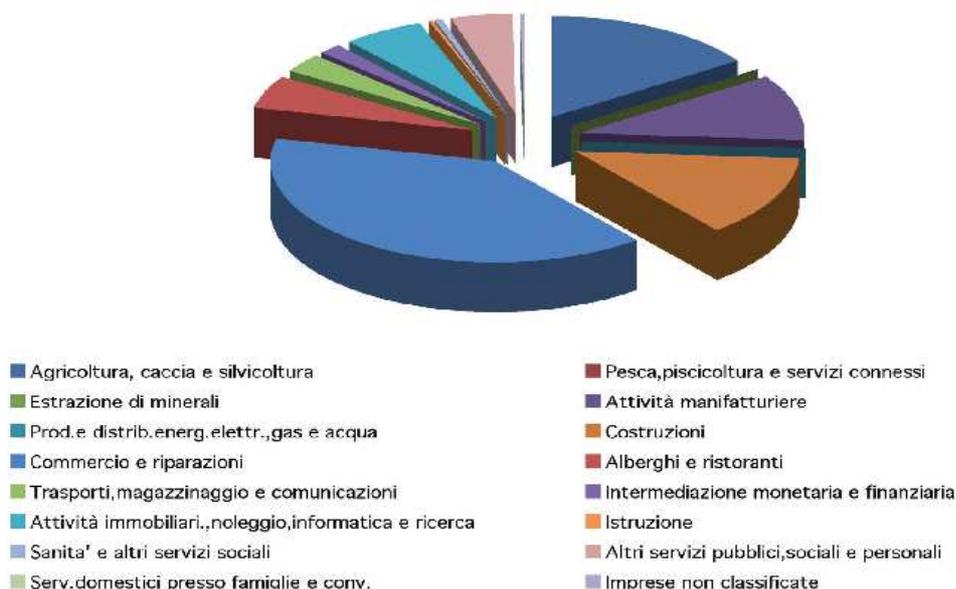
Tab. 1 - imprese attive, per sezioni e divisioni di attività economica, nel periodo 2002-2006

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	2002	2003	2006	Tasso variazione medio annuo 2006/2003
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4.001	3.961	4.454	3,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	9	9	10	2,7
Estrazione di minerali	27	28	27	-0,9
Attività manifatturiere	2.892	2.934	2.995	0,5
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	8	7	14	18,9
Costruzioni	3.295	3.379	3.701	2,3
Comm. ingr. e dett. trip. beni pers. e per la casa	10.593	10.838	11.358	1,2
Alberghi e ristoranti	1.328	1.372	1.494	2,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	857	859	876	0,5
Intermediaz. monetaria e finanziaria	396	400	453	3,2
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	1.345	1.391	1.694	5,1
Istruzione	91	93	96	0,8
Sanità e altri servizi sociali	110	109	137	5,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.076	1.096	1.228	2,9
Imprese non classificate	279	250	120	-16,8
TOTALE	26.307	26.726	28.657	1,8

Fonte: Unioncamere, Movimprese

Il sistema economico di Catanzaro è preminentemente incentrato sui servizi di tipo tradizionale, e questa considerazione trova conferma anche dall'analisi della distribuzione percentuale delle imprese per settore (graf. 1).

Graf. 1 - distribuzione (%) settoriale delle aziende attive in provincia di Catanzaro (2006)



Il terziario, infatti, risulta essere il settore con il maggior numero di aziende attive nella provincia, con una netta preponderanza, al suo interno, degli esercizi commerciali, che comprendono sia la vendita al dettaglio e al minuto, che quella all'ingrosso e la Grande Distribuzione. Nello specifico, nel commercio opera oltre il 39,6% delle imprese attive a Catanzaro, dato ampiamente superiore rispetto al valore nazionale (27,6%) ma sostanzialmente in linea con la media regionale (35,1%). Significativi sono anche il settore dell'agricoltura (15,5%), delle costruzioni (12,9%) e manufatti ero (10,5%)

Tab. 2 - distribuzione (%) settoriale delle aziende attive in provincia di Catanzaro, in Calabria ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2006)

	Catanzaro	Calabria	Italia	Catanzaro/Calabria
Agricoltura, caccia e silvicoltura	15,5	20,6	18,1	13,8
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,1	0,2	5,8
Estrazione di minerali	0,1	0,2	0,1	9,4
Attività manifatturiere	10,5	11,1	12,3	17,3
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0,0	0,0	0,1	23,7
Costruzioni	12,9	12,8	14,5	18,6
Commercio	39,6	35,1	27,6	20,7
Alberghi e ristoranti	5,2	5,0	5,0	18,9
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	3,1	3,0	3,8	18,8
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1,6	1,4	2,0	20,0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	5,9	5,1	10,6	21,2
Istruzione	0,3	0,4	0,4	13,7
Sanità' e altri servizi sociali	0,5	0,5	0,5	19,4
Altri servizi pubblici,sociali e personali	4,3	4,2	4,4	18,6
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,4	0,4	0,5	18,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	18,3

Fonte: ISTAT

I tre comparti produttivi che rivestono un ruolo importante sul territorio provinciale appaiono essere di una lettura integrata sulla numerosità aziendale, sulla vocazione imprenditoriale e sulle dinamiche occupazionali presenti nelle sub-aree della provincia:- il comparto turistico; -la filiera agro-alimentare, - il settore del legno-mobilio.

L'individuazione dei comuni ad alta vocazione turistica consente di tracciare una mappatura delle zone maggiormente turistiche della provincia di Catanzaro. La fascia ionica sembra risultare maggiormente vocata da questo punto di vista, tanto che nella classifica provinciale della specializzazione imprenditoriale turistica compaiono nelle prime posizioni i comuni di Staletti, Soverato, Montepaone, Montauro, Squillace, Sellia Marina, Botricello, Belcastro, Guardavalle, Santa Caterina dello Ionio, Badolato, Isca sullo Ionio, Sant'Andrea Apostolo dello Ionio.

Oltre al turismo la provincia di Catanzaro viene a caratterizzarsi per una rilevante densità imprenditoriale nel settore agroalimentare, altro punto di forza del suo territorio. I comuni che sono maggiormente specializzati nel settore alimentare sono: Zagarise, che risulta primo in classifica, seguito da Vallefiorita, Torre di Ruggiero, Tiriolo e Taverna.

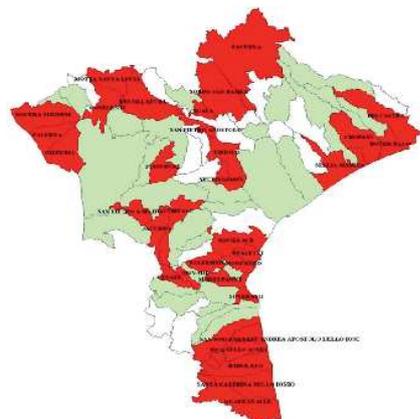
Infine, la costruzione della mappatura relativa all'industria del legno-mobilio evidenzia che essa è localizzata soprattutto nei comuni di Serrastretta, Guarriavalle, Decollatura, Jacurso, San Floro, Carlopoli, Petrizzi, Isca sullo Ionio, Taverna e San Vito sullo Ionio. In termini di vocazione imprenditoriale artigiana (misurata dal rapporto tra aziende artigiane e totale imprese) si nota, tuttavia, come i comuni catanzaresi più "artigiani" siano rappresentati da realtà locali molto "piccole" quali Cenadi, Argusto, Torre di Ruggiero e Cerva che presentano nel proprio tessuto imprenditoriale un numero di aziende artigiane superiore al 40%.

Piano Strutturale Comunale di Cardinale

Quadro Conoscitivo: Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale

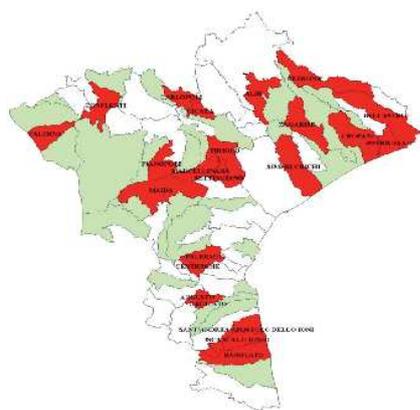
Autori: RTP Capogruppo Nino ing. Stefanucci

Fig. 1 - densità imprenditoriale del settore turismo per la provincia di Catanzaro



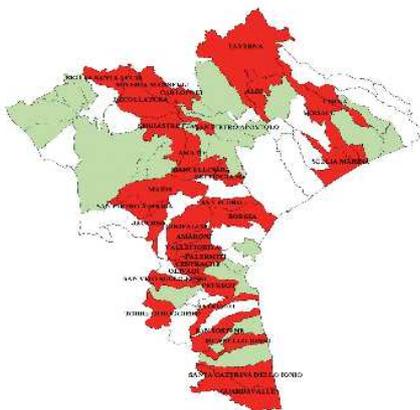
Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Istat e Unioncamere

Fig. 2 - densità imprenditoriale del settore alimentare per la provincia di Catanzaro



Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Istat e Unioncamere

Fig. 3 - densità imprenditoriale del settore legno-mobilio per la provincia di Catanzaro



Fonte: elaborazione Ist. G. Tagliacarne su dati Istat e Unioncamere

LEGENDA	
	BASSA
	MEDIA
	ALTA

Tab. 4 - densità imprenditoriale dei comuni della provincia di Catanzaro nei settori turismo, agroalimentare, mobilio (2001⁵)

⁵ la popolazione utilizzata per calcolare la densità imprenditoriale è riferita al 2000.

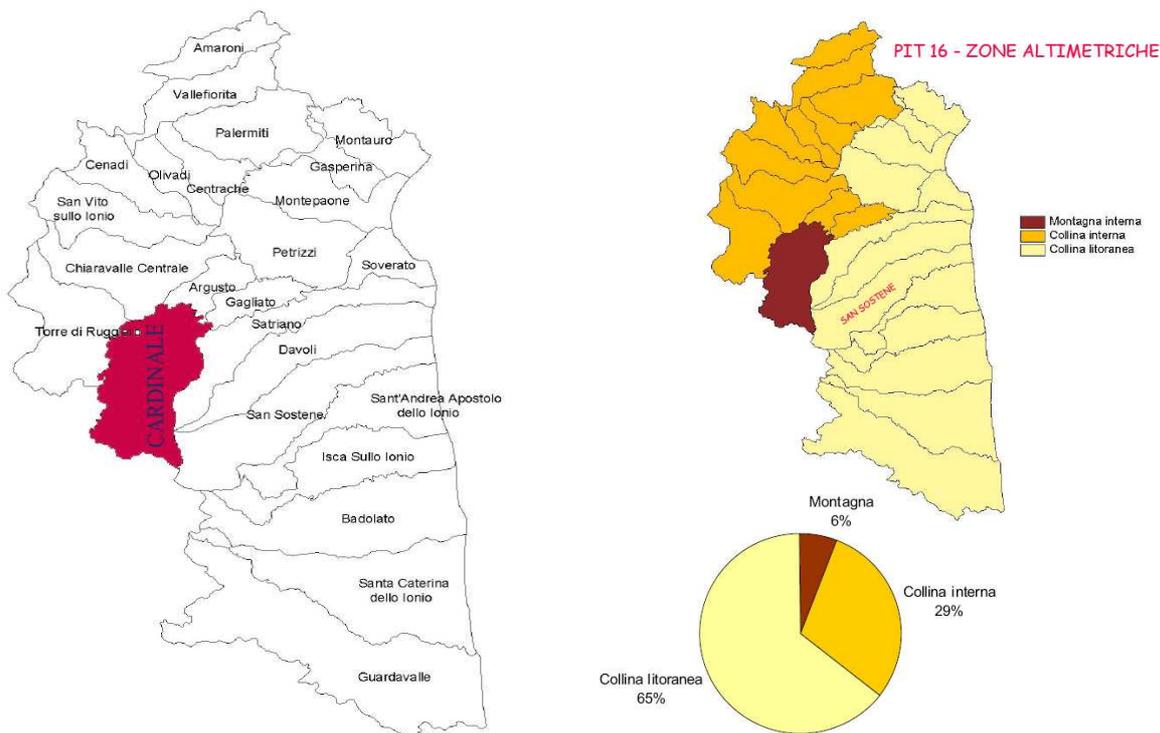
Comuni	Pos. in grad.	Turismo	Pos. in grad.	Agroalimentare	Pos. in grad.	Legno/mobilio
Aibi	73	1,77	80	3,55	26	1,77
Amaroni	44	3,60	79	1,60	32	1,60
Amato	68	2,13	78	3,20	18	2,13
Andali	57	3,15	77	2,10	47	1,05
Argusto	72	1,80	76	5,41	74	0,00
Badolato	30	4,38	75	3,56	45	1,10
Belcastro	32	4,29	74	7,86	59	0,71
Borgia	64	2,67	73	1,68	30	1,68
Botricello	17	5,78	72	3,92	54	0,83
Caraffa di Catanzaro	41	3,78	71	1,42	69	0,47
Cardinale	67	2,36	70	0,68	72	0,34
Carlopoli	55	3,17	69	4,75	6	3,17
Catanzaro	56	3,16	68	1,43	68	0,47
Cenadi	27	4,54	67	1,51	75	0,00
Centriche	39	3,89	66	3,89	23	1,95
Cerva	43	3,63	65	2,18	16	2,18
Chianavalle Centrale	59	3,02	64	1,44	36	1,44
Cicala	18	5,74	63	3,82	30	0,96
Confluenti	6	8,79	62	3,52	62	0,59
Cortale	31	4,34	61	3,26	71	0,36
Propani	10	7,34	60	3,54	58	0,76
Curinga	62	2,76	59	2,91	63	0,58
Davoli	49	3,33	58	2,22	64	0,55
Decollatura	22	4,92	57	1,45	3	3,77
Falerna	2	10,44	56	4,07	57	0,76
Feroleto Antico	52	3,27	55	2,80	37	1,40
Fossato Serralta	80	0,00	54	0,00	76	0,00
Gagliato	47	3,36	53	5,04	77	0,00
Gasperina	53	3,27	52	1,09	46	1,09
Gimigliano	66	2,45	51	2,18	40	1,36
Girifalco	63	2,71	50	2,71	31	1,65
Gizzeria	5	8,84	49	2,95	73	0,25
Guardavalle	24	4,78	48	2,02	2	4,04
Isca sullo Ionio	16	6,02	47	4,21	8	3,01
Jacurso	12	7,15	46	0,00	4	3,58
Lamezia Terme	61	2,85	45	2,23	56	0,80
Magisano	42	3,67	44	2,20	35	1,47
Maida	60	2,93	43	6,09	21	2,03
Marcedusa	76	1,66	42	1,66	78	0,00
Marcellinara	71	1,84	41	4,61	25	1,84
Martirano	70	1,91	40	1,91	51	0,95
Martirano Lombardo	46	3,41	39	2,04	38	1,36
Miglierina	69	2,07	38	3,11	48	1,04
Montauro	3	10,28	37	0,69	60	0,69
Montepaone	11	7,26	36	2,04	39	1,36
Motta Santa Lucia	28	4,53	35	3,40	14	2,27
Nocera Tirinese	7	7,56	34	2,45	55	0,82
Olivati	26	4,57	33	0,00	33	1,52
Palermi	23	4,86	32	4,86	11	2,78
Pentone	54	3,21	31	1,37	52	0,92
Petrizzi	40	3,81	30	1,52	7	3,05
Petronà	51	3,30	29	4,62	61	0,66
Pianopoli	33	4,21	28	5,90	53	0,84
Platania	36	4,10	27	1,49	70	0,37
San Floro	48	3,33	26	3,33	5	3,33
San Mango d'Aquino	37	4,01	25	3,51	34	1,50
San Pietro a Maida	34	4,14	24	2,30	20	2,07
San Pietro Apostolo	25	4,59	23	1,02	13	2,55
San Sostene	29	4,41	22	1,77	27	1,77
San Vito sullo Ionio	50	3,31	21	3,31	10	2,84
Santa Caterina dello Ionio	14	6,08	20	2,17	17	2,17
San'Andrea Apostolo	20	5,32	19	3,68	43	1,23
Satriano	45	3,52	18	2,24	24	1,92
Sellia	77	1,65	17	3,31	79	0,00
Sellia Marina	8	7,50	16	2,87	28	1,76
Serrastretta	58	3,03	15	1,38	1	4,14
Sersale	35	4,10	14	3,51	22	1,95
Settignano	13	7,12	13	5,03	19	2,09
Simeri Crichi	38	3,95	12	3,69	66	0,53
Sorbo San Basile	21	5,01	11	0,00	49	1,00
Soverato	9	7,48	10	2,15	41	1,31
Soneria Mannelli	75	1,69	9	3,09	15	2,25
Soneria Sicri	79	1,20	8	1,81	80	0,00
Squillace	15	6,04	7	1,37	65	0,55
Staletti	1	15,55	6	2,54	42	1,27
Taverna	4	9,63	5	1,11	9	2,96
Tiriolo	19	5,34	4	4,85	44	1,21
Torre di Ruggiero	78	1,62	3	1,08	12	2,69
Valleflorita	74	1,69	2	3,38	29	1,69
Zagarise	65	2,61	1	4,17	67	0,52

Tre sono le macroaree sub-provinciali in cui si divide tutto il territorio della provincia catanzarese, a loro volta suddivise in numero 7 ambiti territoriali:

1. Valle del Crocchio:
 - a) Catanzaro ed il suo ambito urbano;
 - b) Ambito dell'Alto Jonio Catanzarese;
 - c) Ambito della Presila catanzarese.
2. Lamezia:
 - a) Lamezia Terme e l'ambito della Costa Tirrenica;
 - b) Ambito Reventino Mancuso.
3. Serre Calabresi
 - a) Ambito del Basso Jonio catanzarese;
 - b) Ambito Fossa del Lupo.

3.2 Serre Calabresi

Per avere un quadro più esaustivo del mercato del lavoro bisogna studiare il Comune di Cardinale nel contesto occupazionale dell'intera area in cui si trova. In particolare, il Comune di Cardinale fa parte dell'area del PIT Serre Calabrese, che comprende il territorio del basso Jonio catanzarese, nella fascia costiera delimitata tra i Comuni di Guardavalle e Montauro con un totale di 25 Comuni, 11 dei quali litoranei (Badolato, Davoli, Guardavalle, Isca sullo Jonio, Montauro, Montepaone, San Sostene, Santa Caterina dello Jonio, S. Andrea Jonio, Satriano e Soverato).



In termini di distribuzione relativa, l'area del PIT Serre Calabresi presenta, rispetto al Catanzarese ed alla Calabria, un eccesso di popolazione disoccupata ed un deficit di residenti occupati, dati, questi, che indicano la pesantezza della condizione del mercato del lavoro locale. Il tasso di disoccupazione dell'area si attesta a valori leggermente superiori a quelli provinciale e regionale. Rispetto ai dati provinciali e regionali, nell'area PIT - Serre Calabresi è presente la disoccupazione in senso stretto, ossia quella composta da lavoratori precedentemente occupati ed alla ricerca attiva di occupazione. Inoltre, risulta alquanto elevato il tasso di disoccupazione femminile che si attesta sui valori provinciali.

Il lavoro sommerso ed irregolare dell'area PIT Serre calabresi di cui fa parte Cardinale presenta le stesse caratteristiche socioeconomiche di quello del resto della regione dove rappresenta una tipologia strutturale del sistema produttivo in quanto coinvolge la maggior parte degli imprenditori e dei lavoratori e soprattutto perché le aziende emerse, se ne avvantaggiano per ridurre il costo della manodopera e degli oneri fiscali. E' ancora difficile stimare la dimensione del sommerso soprattutto quando si analizza il fenomeno su dimensioni territoriali ristrette. Dallo svolgimento di un "esercizio di stima", condotto dagli stessi imprenditori della Calabria, è emersa una valutazione pari al 32% l'incidenza del sommerso nella forza lavoro e, questo dato può essere considerato, per difetto, anche per l'area del PIT.

3.3 Popolazione attiva per settore di attività, posizione professionale e grado di istruzione nell'area del PIT Serre Calabresi.

La distribuzione settoriale degli attivi risulta abbastanza equilibrata : un buon addensamento di attivi nell'industria, un peso rilevante delle attività terziarie e un non ipertrofico assorbimento di attivi da parte del settore primario. Le attività terziarie già nel 1991 assorbivano la maggior parte della popolazione attiva dell'area PIT Serre Calabresi con circa il 56%. Il settore secondario assorbiva circa il 30% della popolazione attiva dell'area. I rimanenti attivi , circa il 14%, facevano capo al settore agricolo. Il secondo per importanza è il settore dei servizi alle imprese (14.5%), seguito dalle costruzioni (13%), dalle industrie manifatturiere (11.5%), dagli alberghi e servizi pubblici (8.8%).

E' interessante il dato sull'occupazione diretta nelle imprese attive con almeno un dipendente, nel settore alberghi, villaggi turistici, ristoranti, bar che dimostra una tendenza positiva costante ed è un indicatore sull'occupazione rilevante in quanto il settore turismo è settore a tecnologia convenzionale, "labour intensive", ma proprio per questo in grado di rappresentare una buona opportunità per l'occupazione giovanile e femminile, ed una ottima via per la crescita e lo sviluppo sostenibile dell'area.

Rispetto alla Provincia ed alla Regione, l'area PIT Serre Calabresi mostra una leggera specializzazione nei settori dell'edilizia e degli alberghi e servizi e, nel contempo, una leggera despecializzazione nei settori e servizi alle imprese.

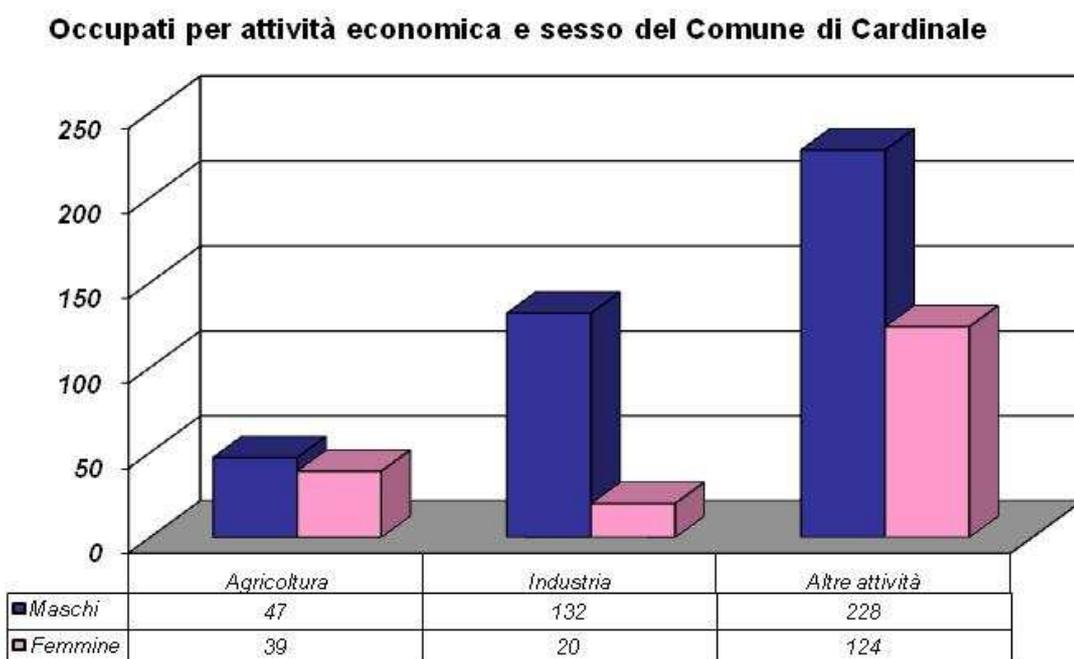
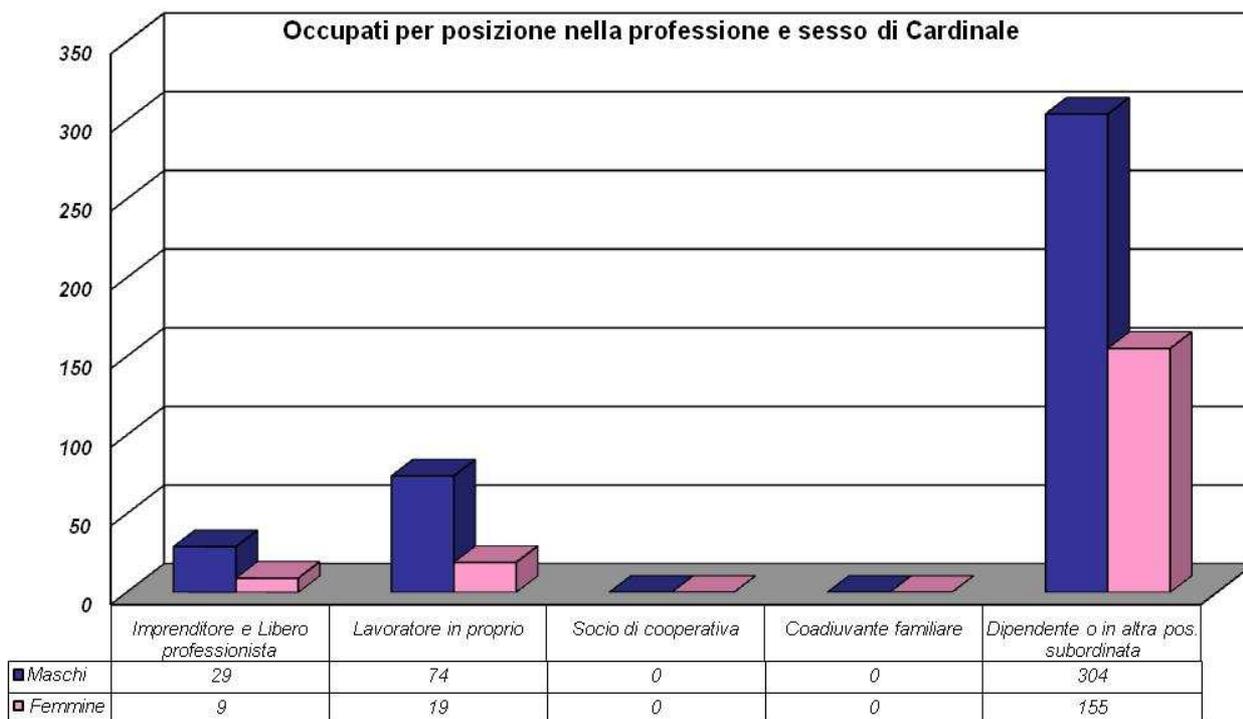
Da un punto di vista comunale, il Comune più terziarizzato è Soverato, che assorbe più dell'80% degli attivi. Seguono i Comuni di S. Andrea Apostolo dello Ionio, Gagliato e Montepaone. Sottoterziarizzati risultano invece Torre di Ruggiero, Guardavalle, S. Caterina dello Ionio e Cardinale. I Comuni più industrializzati sono quelli di S. Sostene, Gasperina e Davoli. I meno industrializzati sono Soverato e Badolato. Infine, i Comuni a maggiore specializzazione agricola sono Guardavalle, Torre di Ruggiero, S. Caterina dello Ionio e Badolato. I Comuni che viceversa mostrano quote insignificanti di attivi in agricoltura sono S. Andrea Apostolo dello Ionio, Gasperina e Soverato.

Sotto il profilo della posizione nella professione, gli attivi (occupati o disoccupati) nell'area PIT gravitano prevalentemente nella sfera dei lavori alle dipendenze come operaio o assimilati. Alquanto consistente è anche la quota assorbita dagli impiegati : più di un quarto degli attivi. Di rilievo è pure la presenza di imprenditori e di lavoratori autonomi, che coprono una percentuale maggiore di quella a livello provinciale e regionale.

Infine, i dati sul grado di istruzione della popolazione segnalano una situazione un po' critica, con la presenza di residenti analfabeti ed alfabeti senza titolo di studio in misura maggiore rispetto alla media provinciale e regionale. Di conseguenza meno consistenti sono i residenti in possesso di titolo di studio (diploma di maturità o di laurea o di una licenza elementare o media rispetto alla media provinciale e regionale.

3.4 Popolazione attiva per settore di attività, posizione professionale e grado di istruzione nel Comune di Cardinale.

Dai dati dell' 14° Censimento della popolazione (Fonte dati ISTAT- Anno 2001) risulta che le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (dal 14 al 20 ottobre 2001) hanno svolto un'occupazione in proprio o alle dipendenze da cui traggono un profitto o una retribuzione nel Comune di Cardinale sono **590**.



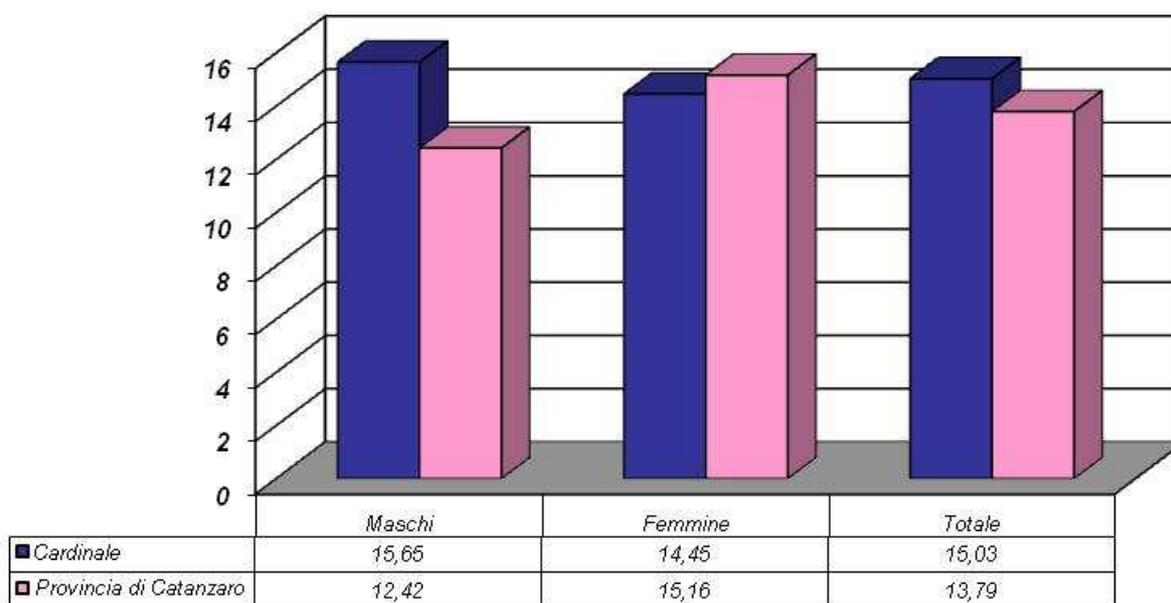
Piano Strutturale Comunale di Cardinale

Quadro Conoscitivo: Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale

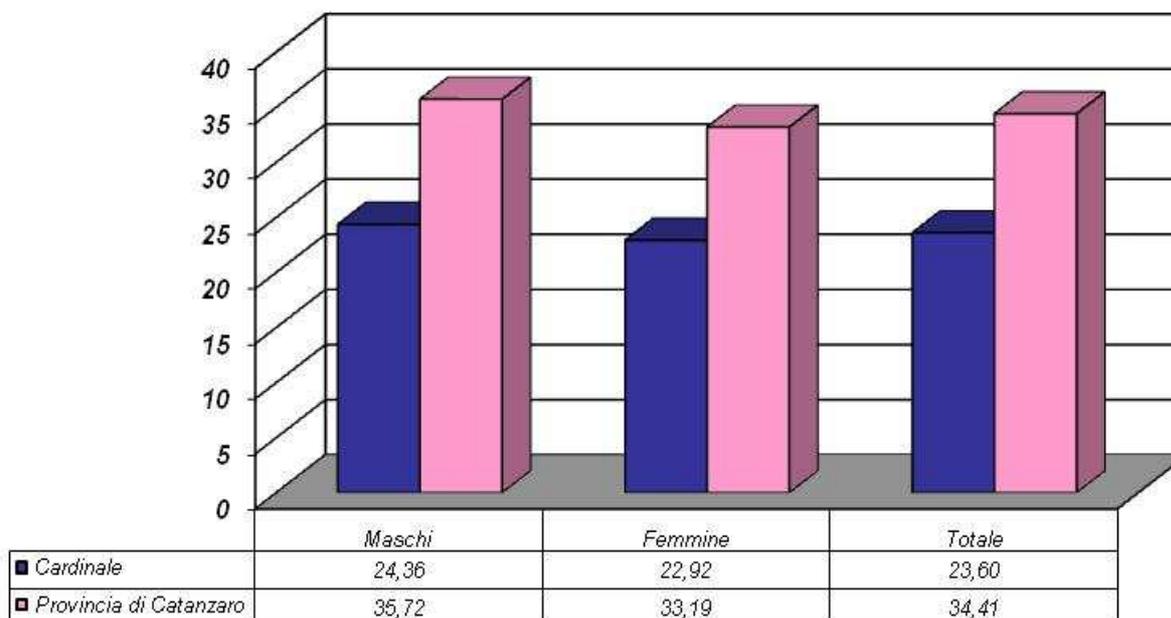
Autori: RTP Capogruppo Nino ing. Stefanucci

I valori degli indici di conseguimento della scuola dell'obbligo e di possesso del Diploma di scuola media superiore (rapporto percentuale avente a numeratore la popolazione della classe di età 19 anni e più, che ha conseguito almeno un diploma di scuola media (secondaria) superiore della durata di 4 o 5 anni, e a denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età, risultano inferiori alla media provinciale ((Fonte dati ISTAT- Anno 2001)

Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-52 anni) per sesso



Indice di possesso del Diploma scuola media superiore (19 anni e più) per sesso



3.5 Imprese e produttività nel Comune di Cardinale (Istat 2001).

Dai dati dell' 8° Censimento dell'Industria e dei Servizi (Fonte dati ISTAT- Anno 2001), si evince che il Comune di Cardinale conta al suo interno 40 imprese. I settori economici preminenti risultano quelli del commercio e costruzioni.

Va detto che negli ultimi anni si riscontra la crescita costante di tutte le tipologie di imprese. Si riportano di seguito i risultati delle analisi.

Imprese, istituzioni, unità locali e addetti del Comune di Cardinale											
Imprese		Istituzioni	Unità locali								Addetti ogni 100 abitanti
			Delle imprese				Delle Istituzioni		Totale		
Totale	di cui artigiane		Totale		di cui artigiane						N°
			N°	Addetti	N°	Addetti	N°	Addetti			
90	25	6	95	135	26	38	12	73	107	208	8,00

Unità locali delle imprese per settore di attività economica del Comune di Cardinale											
ATTIVITÀ ECONOMICHE	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
	1	-	7	-	15	39	5	1	2	25	95

Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica del Comune di Cardinale											
ATTIVITÀ ECONOMICHE	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
	1	-	13	-	30	49	5	2	4	31	135

Unità locali delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale del Comune di Cardinale						
FORME ISTITUZIONALI	Ministero o organo costituzionale	Ente locale	Ente sanitario pubblico	Ente di previdenza	Altra istituzione pubblica	Totale

Piano Strutturale Comunale di Cardinale

Quadro Conoscitivo: Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale

Autori: RTP Capogruppo Nino ing. Stefanucci

	5	1	-	-	1	7
--	---	---	---	---	---	---

Addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale di Cardinale

FORME ISTITUZIONALI	Ministero o organo costituzionale	Ente locale	Ente sanitario pubblico	Ente di previdenza	Altra istituzione pubblica	Totale
	46	21	-	-	6	73

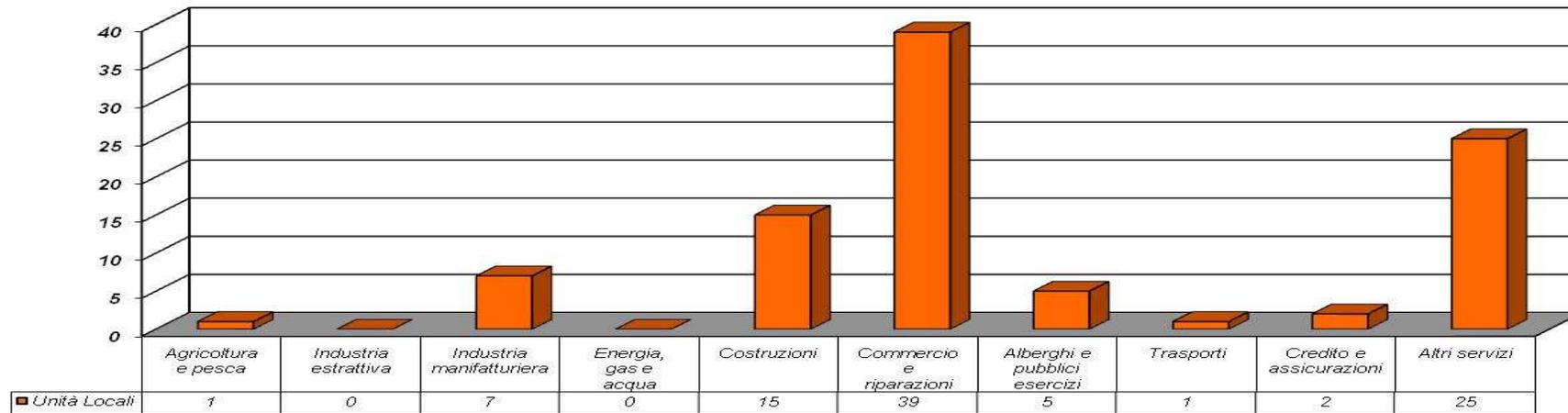
Unità locali delle istituzioni nonprofit per forma istituzionale del Comune di Cardinale

FORME ISTITUZIONALI	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Cooperativa sociale	Altra istituzione nonprofit	Totale
	3	-	2	-	-	5

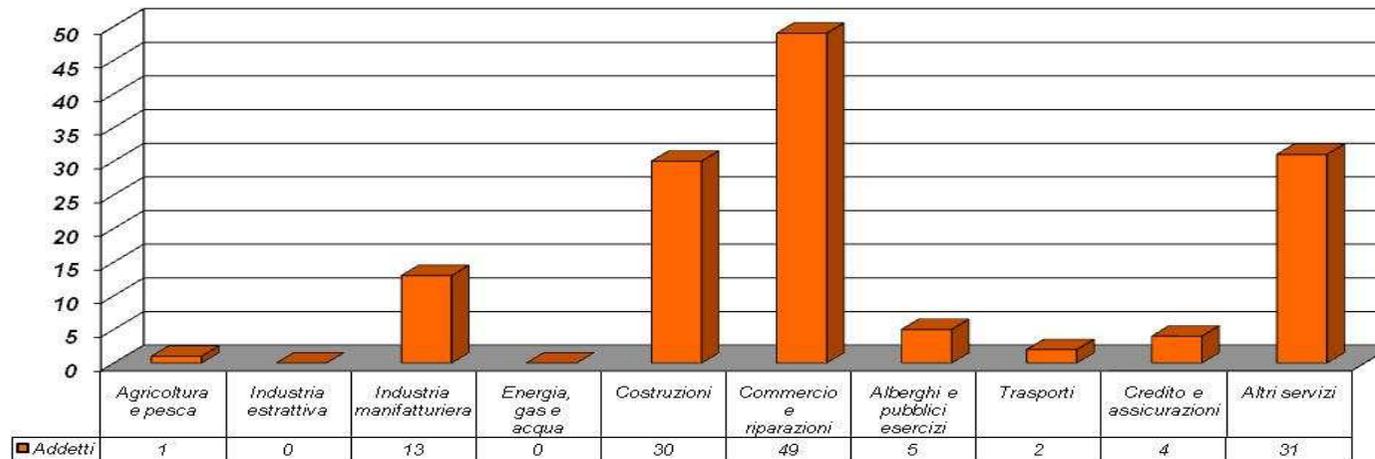
Addetti alle unità locali delle istituzioni nonprofit per forma istituzionale del Comune di Cardinale

FORME ISTITUZIONALI	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Cooperativa sociale	Altra istituzione nonprofit	Totale
	-	-	-	-	-	0

Unità locali delle imprese per settore di attività economica del Comune di Cardinale



Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica di Cardinale



3.6 Elenco degli esercizi commerciali e dei pubblici esercizi nel Comune di Cardinale (2009)

Dati ufficio comunale.

SETTORE	N° ORD.	COGNOME E NOME	DATA E NUMERO DELL'AUTORIZZAZIONE	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	TIPOLOGIA ATTIVITA'
SETTORE ALIMENTARE	01	Bencivenni Gianpiero	02.01.1976 n.64	Via Filangeri	Alimentari e diversi
	02	Costa Antonella	07.03.2001 mod.1 com.	Viale De Luca	Alimentari e diversi
	03	Costa Giovanni	13.11.1997 n.150	Contrada Galiano	Alimentari e diversi
	04	Daniele Biagio	10.09.1997 n.146	Via Provinciale	Macelleria e diversi
	05	De Fazio Francesco	06.03.1982 n.78	Via Filangieri	-
	06	De Giorgio Chiara	20.10.1997 n.147	Via V. Emanuele	Alimentari e diversi
	07	Tadros	-	Via F. Cilea	Tabacchi e alimentari
	08	Macrì Santo	20.03.1987 n.103	Viale Kennedy	Alimentari e diversi
	09	Marra Salvatore	02.02.1993 n.127	Via Dante	Alimentari e diversi
	10	Pascale Salvatore	05.07.1972 n.04	Salita Fontana	Macelleria
	11	Rotiroti Antonella	12.05.2000 mod.1 com.	Via Provinciale	Panetteria
	12	Simonetta Salvatore	29.05.2002 mod.1 com.	Viale Sant'Agnese	Alimentari e frutta
	13	Zaccone Pietro	07.01.1988 n.106	Via Provinciale Novalba	Panetteria

Piano Strutturale Comunale di Cardinale

Quadro Conoscitivo: Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale

Autori: RTP Capogruppo Nino ing. Stefanucci

SETTORE	N° ORD.	COGNOME E NOME	DATA E NUMERO DELL'AUTORIZZAZIONE	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	TIPOLOGIA ATTIVITA'
SETTORE NON ALIMENTARE	14	Rotiroti Graziano	07.12.2001 mod.1 com.	Contrada Galiano	Casalinghi
	15	Costa Bruno	14.05.2003 mod.1 com.	Via Provinciale	Elettrodomestici e telefonia
	16	Crudo Mariano	23.10.1997 n.144	Traversa Viale Ancinale	Fioraio
	17	De Francesco Nicola	18.06.1999 mod.1 com.	Viale Kennedy	Mobilificio
	18	De Fazio Francesco	09.01.1987 n.98	Via Provinciale	Carburanti
	19	Edil Barbieri di Barbieri S.	18.04.2003 mod.1 com.	Circonvallazione C. Colombo	Laterizi
	20	Lazzaro Antonio	22.12.1972 n.27	Via Provinciale	Abbigliamento
	21	Lazzaro Nicola	Aut. sanitaria 11.07.2000	Via Provinciale	Lavanderia
	22	Macrì Roberto	13.08.1985 n.97	Via Provinciale	Mobilificio
	23	Mantello Carmela	14.01.1987 n.100	Contrada Condina	Fioraio
	24	Mantello Giovanni	03.02.2003 mod.1 com.	Via San Francesco	Fioraio
	25	Mantello Giovanni	20.11.2002 mod.1 com.	-	Fioraio
	26	Mantello Nicolino	19.10.1999 n.116	Via Regina Margherita	Oreficeria
	27	Mantello Ottavio	13.12.2001 mod.1 com.	Viale Kennedy	Meccanico e gommista
	28	Marra Biagio	22.12.1972 n.32	Viale Roma	Officina
	29	Mele Stefano	29.01.2003 mod.1 com.	Via Provinciale	Tabacchi Edicola
	30	Mugrace Maria Caterina	11.01.1983 n.87	Viale Roma	Tabacchi Edicola
31	Nisticò Giuseppe	31.08.1998 n.154	Via Provinciale	Elettrodomestici	
32	Parafati Mario	18.03.1988 n.107	Via Provinciale	Elettrodomestici	

Piano Strutturale Comunale di Cardinale

Quadro Conoscitivo: Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale

Autori: RTP Capogruppo Nino ing. Stefanucci

	33	Pierni Angela	22.12.1972 n.46	Via Provinciale	Casalinghi
	34	Rotiroti Pietro	23.03.2001 mod.1 com.	Piazza Fratelli De Luca	Oreficeria
	35	Staglianò Nicolina	16.02.2000 mod.1 com.	Viale Ancinale	Farmacia
	36	Vecchi Giuseppe	07.01.2003 mod.1 com.	Circonvallazione C. Colombo	Gommista
	37	Vono Maria	20.05.1999 mod. 1 com.	Via Provinciale	Consorzio Agrario

SETTORE	N° ORD.	COGNOME E NOME	DATA E NUMERO DELL'AUTORIZZAZIONE	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	TIPOLOGIA ATTIVITA'
PUBBLICI ESERCIZI	38	Bencivenni Maurizio	24.07.2000 n.96	Piazza Fratelli De Luca	Bar Pizzeria
	39	Biondino Elisabetta	14.07.1992 n.70	Via Provinciale	Bar Pasticceria
	40	De Gori Francesco	12.02.2002 n.99	Via Provinciale	Pizzeria
	41	Grenci	04.06.1987 n.46	Viale Roma	Bar
	42	Nisticò	22.12.1972 n.41	Piazza Umberto I	Bar
	43	Orlando Mauro	13.06.2001 n.97	Viale Roma	Bar

4. ANALISI SULLE SCUOLE

Le scuole funzionanti presenti nel Comune di Cardinale sono:

<p>Cardinale -Novalba-Ic Cardinale Scuola materna (dell'infanzia) Viale De Luca (Frazione Novalba) - Cap: 88062 Telefono: 0967-93073; Codice Meccanografico: CZAA80602V</p>
<p>Cardinale -Viale Roma- I.C. Scuola materna (dell'infanzia) Via Ancinale - Cap: 88062 Telefono: 0967-93604; Codice Meccanografico: CZAA80601T</p>
<p>Cardinale - Novalba- I.C. Scuola elementare (primaria) Viale De Luca (Novalba Di Cardinale) - Cap: 88062 Telefono: 0967-93073; Codice Meccanografico: CZEE806024</p>
<p>Cardinale -Capoluogo - I.C. Scuola elementare (primaria) Corso Vittorio Emanuele - Cap: 88062 Telefono: 0967-93126; Fax: 93008 Codice Meccanografico: CZEE806013</p>
<p>Cardinale I.C. Istituto comprensivo (materna, elementare e media) Corso Vittorio Emanuele - Cap: 88062 Telefono: 0967-93126; Fax: 93008 Codice Meccanografico: CZIC806001</p>
<p>Cardinale "S.De Luca" Scuola media (secondaria di I grado) - Sezione Associata Corso Vittorio Emanuele - Cap: 88062 Telefono: 0967-93126; Fax: 93008 Codice Meccanografico: CZMM806023</p>

Emerge che si ha la presenza di strutture pubbliche e scuole dell'infanzia mentre per le scuole secondarie di secondo grado, occorre recarsi nel Comune di Soverato o Chiaravalle Centrale.

Di seguito vengono riportati per ogni scuola i dati relativi alle sezioni, alle classi ed agli iscritti.

ELENCO SCUOLE	CENTRO ABITATO	NUMERO SEZIONI	NUMERO CLASSI	NUMERO ALUNNI
Scuola materna (dell'infanzia)	Novalba			
	Cardinale			
Scuola elementare (primaria)	Novalba			
	Cardinale			
Scuola media (secondaria di I grado)	Cardinale			

5. LA STRUTTURA PRODUTTIVA

5.1 La struttura agricola

Nell'area PIT Serre Calabresi si concentrano circa un quinto delle aziende agricole provinciali. I comuni con il maggior numero di aziende agricole sono Chiaravalle C.le e Guardavalle dove sono allocate più di un quarto delle aziende agricole e della SAU complessiva dell'area. L'analisi della distribuzione delle aziende agricole nell'area evidenzia una minore densità di aziende agricole nei comuni litoranei rispetto a quelli interni. In riferimento alle coltivazioni prevalenti risultano consistenti quelle permanenti ed i seminativi. La superficie boscata rappresenta il 23% di quella totale con una buona presenza di boschi di faggete, querceti, castagneti e macchia mediterranea. Il settore agricolo dell'area PIT si caratterizza per un'apprezzabile densità di aziende agricole anche se le dimensioni medie delle stesse sono particolarmente contenute.

Le tendenze di lungo periodo indicano un processo di valorizzazione dell'agricoltura locale tradizionale ed una sua specializzazione e tipizzazione verso produzioni di nicchia di buona qualità.

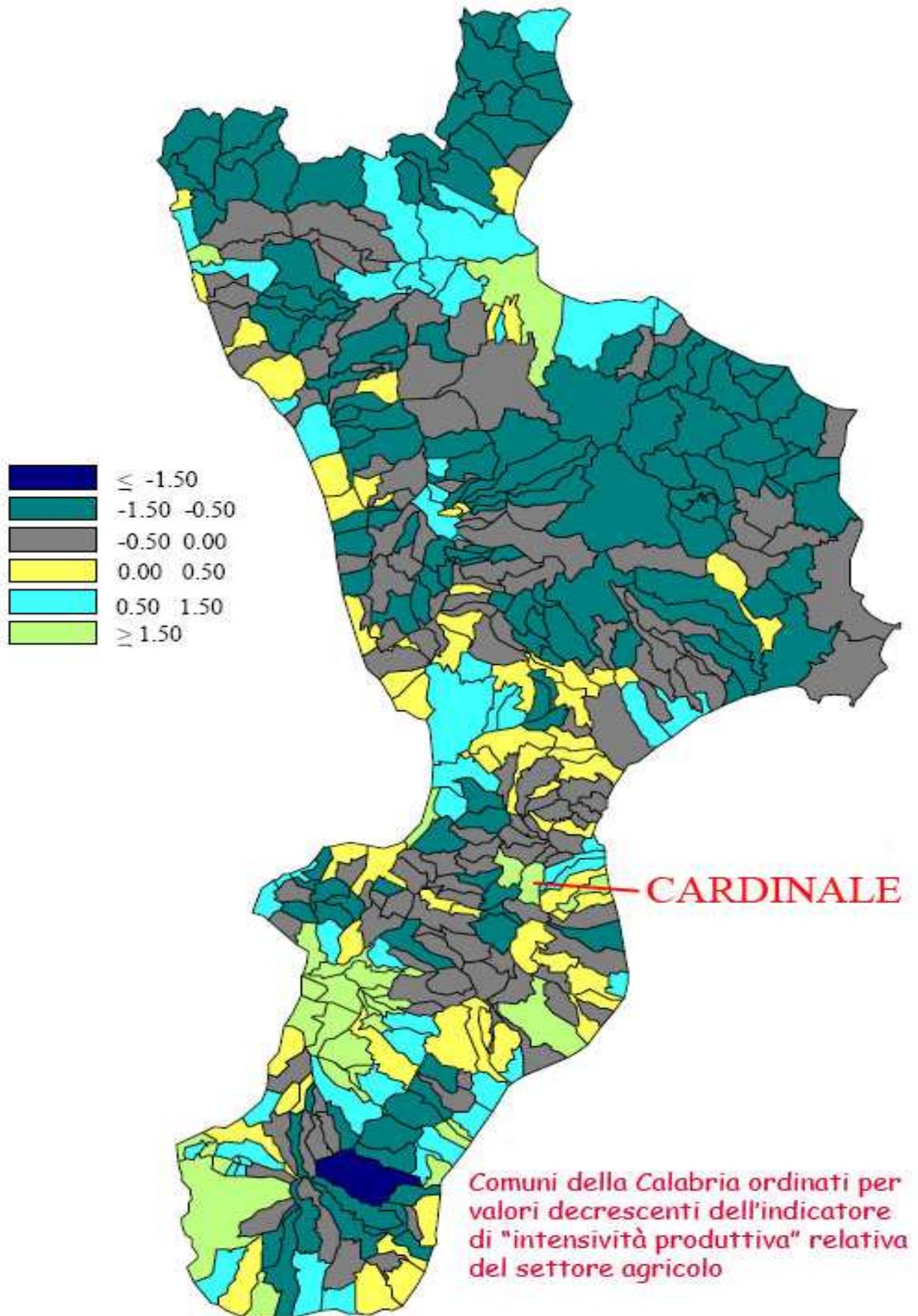
Nell'area PIT, per quanto riguarda la qualità delle produzioni agricole si registra un'esperienza di creazione di un consorzio fra produttori agricoli – di diversi comparti – con la creazione di un paniere di prodotti tipici garantiti dalla certificazione aziendale, dall'attuazione di disciplinari di comparto e da un marchio di qualità. La presenza di diverse specie arboree da guscio e da frutto autoctone e la consapevolezza di dover intervenire per salvaguardare il patrimonio genetico dell'area ha portato alla creazione di un campo sperimentale di conservazione degli ecotipi locali.

Nell'area sono presenti diverse strutture agrituristiche attive che offrono servizi di ospitalità, ristoro e attività annesse di buona qualità e con ottimi ritorni di immagine e di reddito. Il trend positivo del mercato del turismo rurale nonché l'intercettazione del fabbisogno evidenziano un reale potenziale di sviluppo del settore.

L'economia del Comune di Cardinale è basata essenzialmente sull'agricoltura, di cui al coltura più importante è il nocciolo che viene coltivato in frutteti specializzati e , data la grande produzione, viene esportato nel territorio nazionale.

Anche l'industria boschiva è molto attiva ed è legata soprattutto alla lavorazione del castagno e del faggio.

Meritevoli di attenzione sono la produzione di castagne e la raccolta dei funghi.
Anche la pastorizia, oggi ridotta rispetto al passato e consistente in allevamenti esclusivamente ovini, è presente in modo considerevole.



5.2 Attività extra - agricola

L'area PIT rispetto al contesto regionale evidenzia una decisa de-specializzazione nelle attività commerciali. Il dato generale sul numero delle autorizzazioni al commercio fisso e ambulante evidenzia un gap notevole rispetto a quello provinciale e regionale.

Il trend evidenzia una crescita della struttura distributiva, dei grandi magazzini e dei supermercati che si concentrano lungo l'asse costiero.

I dati sullo stock di imprese locali e sugli addetti alle imprese locali rapportate all'universo delle imprese provinciali e regionali, suggeriscono:

- a) che il peso del sistema imprenditoriale locale è sottodimensionato rispetto alla consistenza dell'area in termini di superficie e di popolazione;
- b) che in termini di assorbimento occupazionale l'area PIT-Serre Calabresi risulta particolarmente svantaggiata, in ragione del fatto che era maggiormente popolata da microimprese.

I Comuni con i sistemi imprenditoriali più estesi risultano Soverato e Chiaravalle Centrale, ossia quelli più grandi, che assorbono oltre un terzo delle imprese complessive.

La situazione è praticamente identica se anziché alle imprese si fa riferimento alle unità locali, ossia alle strutture fisiche dove si svolge l'attività economica (stabilimenti, laboratori, negozi, uffici, studi, ecc.). Nota di rilievo è che in questo caso la dimensione quantitativa è leggermente più ampia perché, come è noto, una singola impresa può articolarsi in più unità locali e anche perché possono localizzarsi nell'area unità locali appartenenti ad imprese esterne all'area PIT.

Circa il 30 % delle unità locali e più di un quarto degli addetti fa riferimento a strutture organizzate sotto la forma dell'artigianato. Rispetto alla Provincia e alla Regione, l'area PIT mostra una più decisa specializzazione nelle strutture artigianali, soprattutto in termini di occupazione assorbita.

L'analisi settoriale delle unità locali extragricole mette in evidenza la forte polarizzazione delle strutture produttive nelle attività commerciali. Queste ultime, infatti, assorbono nell'area PIT oltre il 40 % delle unità totali.

Dunque, l'economia locale, al pari di quella provinciale e regionale, si presenta innanzitutto con il volto della redistribuzione e dell'intermediazione di flussi di merci e servizi prodotti all'esterno dell'area.

A livello d'area PIT sono importanti inoltre il settore dei servizi alle imprese, il settore delle costruzioni, delle industrie manifatturiere e degli alberghi e servizi pubblici. Rispetto alla Provincia e alla Regione, l'area PIT mostra una leggera specializzazione nei settori dell'edilizia e degli alberghi e servizi pubblici e, nel contempo, una leggera despecializzazione nei settori commercio e servizi alle imprese.

Non molto difforme si presenta la situazione della specializzazione settoriale in riferimento agli addetti. Sotto quest'ultimo profilo, si può notare una minore focalizzazione settoriale. Rispetto alla Provincia e alla Regione, l'area PIT mostra una più decisa specializzazione nelle strutture artigianali, soprattutto in termini di occupazione assorbita.

5.3 Turismo

5.3.1 Analisi della domanda e dell'offerta turistica

Il settore del turismo nell'area PIT Serre Calabresi mostra un accentuato ritardo rispetto alle dinamiche regionali e provinciali, sia in termini di qualità e quantità delle strutture ricettive che in termini di presenze/arrivi.

Nell'area PIT rispetto alla provincia di Catanzaro risultano inferiori le strutture alberghiere. Decisamente più sviluppata l'offerta di posti letto in strutture extralberghiere con campeggi e villaggi turistici. Rispetto ai dati regionali, il rapporto camere-posti letto dell'area risulta decisamente svantaggiato sia rispetto all'area del Crotonese, sia rispetto a quella del Vibonese.

Un altro elemento rilevante per l'analisi del potenziale dell'offerta turistica dell'area è quello relativo al patrimonio edilizio non utilizzato costituito dalle seconde case, e dalle case abbandonate nei centri storici. Il dato statistico evidenzia una percentuale di abitazioni non occupate nell'area PIT, superiore al dato regionale e provinciale, con alte concentrazioni nei comuni litoranei.

Nell'area PIT sono presenti strutture agrituristiche con posti letto di buona qualità che offrono ospitalità e ristoro con un alto tasso di utilizzo della struttura. Le presenze riscontrate nelle strutture agrituristiche dell'area sono ripartite per la maggior parte in stranieri (tedeschi, svizzeri, inglesi,...) ed il restante di italiani. Considerata la tendenza prevista sui flussi di stranieri in Italia e sulle loro preferenze (è in aumento il numero di stranieri che privilegeranno l'agriturismo e le

mete montane), l'offerta dell'area PIT Serre Calabresi in termini di strutture agrituristiche e di turismo rurale risulta insufficiente.

Nel Comune di Cardinale non sono presenti né strutture alberghiere, né villaggi, né campeggi.

La distribuzione mensile degli arrivi totali dell'area (nel complesso delle strutture ricettive) mostra, in linea con la tendenza regionale, un'alta concentrazione dell'attività nei mesi centrali della stagione estiva. In termini di presenze il picco estivo è ancora più accentuato (la durata media della permanenza è più alta in questo periodo) e molto superiore alla media italiana.

Emerge quindi un problema di eccessiva concentrazione dell'attività limitata al centro della stagione estiva o, detto in altri termini, un modello di offerta tradizionale che non si è ancora organizzato per proporre con successo soggiorni nel fuori stagione.

5.3.2 Attrattive turistiche del Comune di Cardinale

La parte montana del paese è attraversata dalle Serre Calabresi. Incantevoli sono le zone in alta quota, dove in estate i turisti possono rinfrescarsi e fare dei picnic e d'inverno ammirare la neve. Da queste montagne sfocia nel mare il torrente Ancinale.

Il centro storico ha varie case antiche e ville e Palazzi signorili tra cui spiccano: Palazzo Romiti, Palazzo Nisticò, Palazzo Pelaggi, Palazzo Salvi, Palazzo Mammone, Palazzo De Luca, Palazzo Lombardo, Palazzo Meliti, e Palazzo Russomanno.

Ma da vedere è soprattutto è la piazza da cui si dipartono a raggiera le principali vie. Delimitata da fabbricati a 2 e 3 piani, caratteristici nella struttura esterna, e dominata dalla facciata maestosa della Chiesa Matrice, la piazza è il luogo di confluenza delle varie vie.

La principale fonte di turismo è rappresentata dalla montagna, dalla vicinanza al mare raggiungendo i Paesi della costa e dal turismo religioso data la vicinanza con il Comune di Torre di Ruggiero.

6. REDDITI E CONSUMI

6.1 Reddito prodotto e reddito disponibile.

I dati sul reddito prodotto mostrano il ritardo economico dell'area del PIT Serre Calabresi. Nel 1991, il prodotto pro capite era di appena 10,3 milioni di lire nelle Serre Calabresi, a fronte dei 14,6 nella provincia e dei 12,8 nella Calabria. Gli abitanti nell'area PIT conseguivano dunque un reddito inferiore a quello medio degli abitanti nel resto della provincia catanzarese. Soverato era il Comune con il più alto reddito pro capite, seguito da Chiaravalle Centrale.

Se anziché il reddito prodotto si prende in esame il reddito disponibile, cioè la somma del reddito prodotto in loco e dei trasferimenti netti di reddito dall'esterno (pensioni, sussidi, rimesse, ecc.) la distanza dell'area PIT rispetto alla provincia ed alla Regione si attenuava notevolmente. Infatti, con riferimento al 1994, il reddito disponibile pro capite nelle Serre Calabresi era pari a 14,3 milioni di lire contro i 15,6 e i 15,3 rispettivamente della Provincia e della Calabria. I trasferimenti monetari esterni hanno avuto dunque un'importante funzione di integrazione del reddito familiare, migliorando a volte sensibilmente la condizione di vita e di consumo di gruppi consistenti di popolazione residenti.

Se prendiamo, inoltre, i dati relativi alla dichiarazione dei redditi del 2005 si vede come questo divario si è mantenuto, anche se in percentuale ha subito una riduzione. Infatti il reddito dichiarato medio pro capite degli abitanti del Comune di Cardinale risulta di 12.518 euro, contro la media provinciale di Catanzaro di euro 17.196 e la media calabrese di 16.321. Dunque i residenti di Cardinale dichiarano in media ai fini irpef circa un 25% in meno rispetto ai dati provinciali e regionali.

Dati locali sul reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'irpef del Comune di Cardinale. Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2005. Importi in euro

Cardinale - Redditi Irpef (2005)

Reddito Dichiarato Medio: **12.518 euro**

I valori indicati con * sono omessi per motivi di privacy

Classe di Reddito	Numero Dichiaranti	%Dichiaranti	Importo Complessivo	%Importo
fino a 1.000	13	2,0%	7.547	0,1%
da 1.000 a 2.000	7	1,1%	9.760	0,1%
da 2.000 a 3.000	15	2,3%	34.994	0,4%
da 3.000 a 4.000	16	2,4%	52.418	0,6%
da 4.000 a 5.000	16	2,4%	66.925	0,8%
da 5.000 a 6.000	46	7,0%	250.214	3,0%
da 6.000 a 7.500	29	4,4%	188.224	2,3%
da 7.500 a 10.000	125	19,0%	1.029.768	12,5%
da 10.000 a 15.000	140	21,2%	1.511.829	18,3%
da 15.000 a 20.000	118	17,9%	1.596.397	19,4%
da 20.000 a 26.000	83	12,6%	1.660.436	20,1%
da 26.000 a 33.500	30	4,6%	770.620	9,3%
da 33.500 a 40.000	6	0,9%	202.515	2,5%
da 40.000 a 50.000	4	0,6%	148.641	1,8%
da 50.000 a 60.000	4	0,6%	224.807	2,7%
da 60.000 a 70.000	*		*	
da 70.000 a 100.000	*		*	
oltre 100.000				
Totale	659		8.249.303	

Calabria: Redditi Irpef (2005)

Provincia	Numero Dichiaranti	Importo Complessivo	%Totale	Reddito Medio
Provincia di Catanzaro	133.207	2.290.607.559	18,9%	17.196
Provincia di Reggio Calabria	206.770	3.414.080.608	29,3%	16.511
Provincia di Cosenza	253.320	4.088.910.513	35,9%	16.141
Provincia di Crotona	52.852	818.543.516	7,5%	15.487
Provincia di Vibo Valentia	59.320	901.843.017	8,4%	15.203
Totale	705.469	11.513.985.213		

6.2 Consumi privati.

A differenza di quanto visto a proposito del reddito, l'area PIT Serre Calabresi ed il Comune di Cardinale non mostrano ritardi evidenti in termini di consumi privati. D'altro canto, è noto in economia che, in presenza di distribuzioni del reddito caratterizzate dalla preponderanza delle classi più basse, la quasi totalità dei redditi familiari sono utilizzati per consumi. Diversamente, in corrispondenza di livelli di reddito più alti, come nel caso della Provincia ed in parte della Regione, la quota di reddito assorbita dai consumi tende ad essere meno pronunciata.

Cardinale, li 05-05-2010

IL CAPOGRUPPO DEL RTP
(Ing. Nino Stefanucci)